

Claustrali nella metropoli Solidarietà più forte del virus

**Milano, la Curia
resterà chiusa
fino al 25 marzo**

Alla luce del nuovo decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri dell'11 marzo, «si procede alla sospensione totale dell'attività lavorativa della Curia arcivescovile di Milano, che non rientra fra quelle essenziali». Così si legge in una comunicazione pubblicata in

www.chiesadimilano.it. Pertanto, da ieri la Curia è chiusa. E tale rimarrà fino «a mercoledì 25 marzo compreso, data di vigenza del decreto». Eventuali prolungamenti della chiusura saranno comunicati «in funzione dell'evoluzione della situazione».

Allarme Coronavirus

Chi chiede cibo,
chi una preghiera,
chi una telefonata
Vita da clarisse
A Milano. Al tempo
dell'emergenza

LORENZO ROSOLI

La metropoli bussa alle porte della clausura. Anche nei giorni del coronavirus. Ed è un intrecciarsi di preghiere, parole, gesti solidali, quello che si rinnova dentro e attorno al monastero delle Sorelle Povere di Santa Chiara. Siamo a Gorla, popoloso quartiere alla periferia nord orientale di Milano. Qui le clarisse hanno casa dal 1958. A due passi dal monumento ai «Piccoli Martiri», che ricorda la strage del 20 ottobre 1944, quando una bomba d'aereo centrò una scuola uccidendo 184 bambini. «Qui intorno, oggi, vivono tanti anziani soli. Che l'emergenza coronavirus costringe in casa, rendendoli ancora più soli», racconta suor Maria Chiara dando voce alla sua comunità («siamo diciannove, con una buona percentuale di sorelle anziane e molto anziane»).

Ebbene: «con quelli che conosciamo personalmente, che frequentano la nostra co-

munità, come con quelli che ci vengono segnalati – riprende la claustrale – cerchiamo di tenere un contatto, per telefono o e-mail, per dare sollievo a queste solitudini bisognose di relazione. Come cerchiamo di aiutare i poveri che anche ora non mancano di bussare alla nostra porta e chiedere da mangiare. Spesso sono persone senza dimora, alle quali è ben difficile dire di "restare a casa". In questi ultimi giorni, comprensibilmente, abbiamo visto un po' meno gente nella nostra chiesa: ma la cassettona per le intenzioni di preghiera non è mai rimasta vuota. Sì, tanti ci chiedono una preghiera: e molti, ora, per telefono o mail. Ma c'è anche chi ci chiede come stiamo e se ci serve qualcosa. In farmacia, ad esempio, non andiamo più: è la farmacia a portarci le medicine. Anche così si tutela la salute delle sorelle più anziane. Come si fa in ogni famiglia, adottiamo ogni cautela per proteggere i membri più fragili e vulnerabili».

Per vie molteplici, dunque, la comunità claustrale condivide disagi e sofferenze della comunità civile. «Rispettando le misure e le indicazioni delle autorità, come ogni buon cittadino», spiega anzitutto suor Maria Chiara. «Con la preghiera, per le persone e le famiglie nella prova, per gli operatori sanitari, per quanti si curano del bene comune». E non c'è solo l'emergenza sanitaria. «Ci sono anche le temute ripercussioni sull'economia e l'occupazione di cui ci informano i nostri familiari, oltre che i mass media». Ecco: «tutte queste fatiche, solitudini, sofferenze, paure, cer-



chiamo di ospitarle nella nostra preghiera. Sì, la comunione nella preghiera e nella carità, in questo momento, può unirci in modo ancora più profondo». In Quaresima le clarisse sono solite accogliere persone e gruppi per giornate di ritiro e di preghiera, offrendo occasioni di incontro e testimonianza. Tutto questo, ora, è stato sospeso. Com'è stata sospesa la Messa con partecipazione di fedeli. «Una scelta certamente difficile e sofferta, quella presa da subito, con grande senso di responsabilità, dai nostri vescovi, a tutela della salute di tutti. Per questo vogliamo esprimere alla Chiesa e ai suoi pastori la nostra gratitudine e stima. Nessuno rinuncia a cuor leggero all'Eucaristia. Anche noi – prosegue suor Maria Chiara – abbiamo avvertito la fatica di tante persone, e in alcune lo scandalo, quando è stata sospesa la Messa. Ma è stata una provocazione buona, che ci fa riscoprire il valore dell'Eucaristia per la nostra vita». Suor Maria Chiara rilegge questa emergenza nella luce del Levitico, che la scorsa settimana ha alimentato gli esercizi spirituali della comunità. «Questa situazione si offre come occasione – direbbe l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini – per riscoprire come tutti siamo connessi, abitiamo una casa comune, siamo responsabili gli uni degli altri; e come la vita è un dono, non un possesso, che siamo chiamati ad accogliere e curare. E che non dobbiamo chiudere lo sguardo e il cuore alle altre tragedie – penso alle sorelle e ai fratelli siriani – che in questi giorni accadono, accanto e nonostante il coronavirus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Crucis in diretta oggi alle 21 con Delpini

Stasera l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, presiede la Via Crucis di Quaresima per la Zona pastorale VI – Melegnano nella Cappella feriale del Duomo del capoluogo lombardo, senza la presenza di fedeli in ottemperanza alle disposizioni delle autorità per l'emergenza coronavirus. Sarà possibile seguirla in diretta dalle 21 su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Marconi, Radio Mater e www.chiesadimilano.it. Nello stesso sito, inoltre, è disponibile il sussidio liturgico. I testi sono curati dalla comunità monastica "Santissima Trinità" di Dumenza (Varese).



Milano: alcune Sorelle Povere di Santa Chiara nel giardino del monastero di Gorla